

Opere Segno in Diocesi

Progetto ALZHEIMER:
*il valore della VITA
nella condivisione
della sofferenza*

*Gianna Emanuela, la figlia
nata dal sacrificio di Gianna
Beretta Molla, dice "Sento in
me la forza e il coraggio di
vivere, sento che la vita mi
sorride". Afferma di voler
rendere onore alla mamma,
"dedicando la mia vita alla
cura e all'assistenza agli
anziani". La Vita ha generato
altra Vita.*

*Il progetto Alzheimer, nato tre
anni fa, ha come obiettivo
celebrare la vita in chi la sta
vivendo in condizione di
estrema difficoltà: l'ammalato
che gradualmente perde il
contatto con il mondo, con le
persone della sua vita, con il
suo passato, la famiglia che si
trova ad affrontare una
situazione molto complessa.*

Due le proposte:

- Breve soggiorno estivo per la persona con Alzheimer e la sua famiglia nella Casa per Ferie "S. Maria Goretti" a Cecina Marina, in collaborazione con ODA, Casa Maffi, AIMA, con assistenza di personale specializzato;
- Sensibilizzazione nelle parrocchie perché le famiglie con uno dei membri ammalato siano conosciute, avvicinate, non lasciate sole.

«Il segreto della felicità è di vivere momento per momento, e di ringraziare il Signore di tutto ciò che Egli, nella sua bontà, ci manda giorno per giorno» (Gianna Beretta Molla)

Santa Gianna Beretta Molla

Il sacrificio della mamma santa

SECONDA settimana di QUARESIMA



Caritas
Diocesi
di Volterra



Via Vittorio
Veneto, 2 56045 Volterra (PI)
tel 058888379
mail caritas@diocesivolterra.org

L'EREDITÀ...

Qual è l'eredità di Santa Gianna Beretta Molla per la Chiesa?

«La normalità dell'adesione quotidiana a Dio. «Amava tutte le cose belle che Dio ci ha donato. Mi è sempre sembrata una donna del tutto normale, ma, come mi disse monsignor Carlo Colombo, la santità non è fatta solo da segni straordinari. È fatta soprattutto dell'adesione, quotidiana, ai disegni imperscrutabili di Dio». Disse il marito a Giuliana Pelucchi, autrice della toccante biografia pubblicata sempre dalle Paoline.

Il matrimonio, la famiglia

“Estremamente limpida, estremamente graziosa”: così appare la dottoressa Gianna Beretta all'ingegnere Pietro Molla nei primi incontri. Si conoscono nel 1954 e si sposano a Magenta il 24 settembre 1955. Nella famiglia di lei, i Beretta milanesi, i 13 figli erano stati ridotti a otto dall'epidemia di “spagnola” dopo la guerra 1915/18 e da due morti nella prima infanzia. Dagli otto vengono fuori una pianista, due ingegneri, quattro medici e una farmacista. Uno degli ingegneri, Giuseppe, si fa poi sacerdote; e due dei medici diventeranno religiosi: Madre Virginia e Padre Alberto, missionari. Gianna, la penultima degli otto, nata nella casa dei nonni a Magenta, è medico chirurgo nel 1949 e specialista in pediatria nel 1952. I coniugi vivono la forte tradizione religiosa familiare (Messa e preghiera quotidiana, vita eucaristica) inserendola felicemente nella modernità. Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, porta a teatro e ai concerti il marito, grande dirigente industriale sempre occupato. Vivono a Ponte Nuovo di Magenta e lei arricchisce anche la vita della locale Azione cattolica femminile: i “ritiri” sono momenti di forte interiorità e lei vi aggiunge occasioni continue di festa. Nascono i primi tre figli: Pierluigi nel 1956, Maria Rita (Mariolina) nel 1957, Laura nel 1959.

Il medico, la mamma: una vita per la vita.

Gianna è medico a 360 gradi. Per lei tutto è dovere, tutto è sacro: “Chi tocca il corpo di un paziente”, dice, “tocca il corpo di Cristo”. Vive questo incarico come una missione, disponibile a curare tutti, specialmente chi è vecchio e solo. Dopo la sua morte, il marito legge gli appunti con cui lei preparava gli incontri, scoprendovi “una connessione indissolubile tra amore e sacrificio”.

Nel Settembre 1961 giunge la quarta gravidanza. Subito dopo si scopre un fibroma all'utero: ecco l'ospedale, la gravità sempre più evidente del caso, la prospettiva di rinuncia alla maternità per non morire e per non lasciare soli tre orfani. Ma Gianna ha la sua gerarchia di valori, che colloca al primo posto il diritto a nascere. E così decide: a prezzo della sua vita e del dolore dei suoi, a dispetto di tutto, Gianna Emanuela nasce e sua madre può tenerla tra le braccia, prima di morire il 28 aprile 1962, a soli 39 anni. Una morte che è un messaggio luminoso d'amore. Ma ogni giorno della sua esistenza era stato già vissuto da Gianna nella luce. Proclamandola beata in Roma il 24 aprile 1994, Giovanni Paolo II ha voluto esaltare, insieme all'eroismo finale, la sua esistenza intera, l'insegnamento di tutta una vita. Così parla per lei Gianna Emanuela, la figlia nata dal suo sacrificio: “Sento in me la forza e il coraggio di vivere, sento che la vita mi sorride”. E vuole rendere onore alla mamma, “dedicando la mia vita alla cura e all'assistenza agli anziani”.

È stata proclamata santa da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004.

L'INSEGNAMENTO

PER LE NOSTRE COMUNITÀ

- Comprendere che la chiamata a Dio è inserita nella scelta di vita di ognuno
- Fare ogni cosa della vita quotidiana con gioia
- Riservare momenti di riflessione e di preghiera in cui le mamme possano attingere forza per le loro scelte